



Paesaggi in_informazione

Processo partecipativo
per il Piano Paesaggistico
della Regione Campania



REPORT DEI RISULTATI EMERSI
OTTAVO INCONTRO DI CO-PROGETTAZIONE

PREMESSA

Il presente documento rappresenta una **sintesi dei contributi emersi** dall'ottavo incontro di co-progettazione interno al processo di coinvolgimento della popolazione attivato dalla Regione Campania per l'elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) dal titolo "Paesaggi in_formazione", che si è svolto in data lunedì 16 giugno 2025 dalle ore 16:30 alle 19:00 presso il **Palazzo Sant'Agostino della Provincia di Salerno**.

Tale incontro è interno alla seconda fase del processo partecipativo "Paesaggi in_formazione" per il Piano Paesaggistico della Regione Campania ha avuto l'obiettivo di raccogliere le proposte delle comunità che vivono e animano il territorio per integrarle nel Piano Paesaggistico.

L'incontro, rivolto in particolare agli **stakeholders del territorio** (ordini professionali, associazioni di categoria e realtà associative del mondo sociale, culturale, turistico e ambientale), ha visto la **partecipazione di circa 30 persone**.

Di seguito si riporta una sintesi dei contributi emersi raggruppati per temi trasversali emersi dai due tavoli di lavoro.



OBIETTIVI

L'incontro è parte del ciclo di incontri di co-progettazione i quali rappresentano le principali attività della seconda fase del processo partecipativo "Paesaggi in_formazione" per il Piano Paesaggistico della Regione Campania.

Essi hanno l'obiettivo di raccogliere **suggerimenti e idee** in merito alle **strategie di valorizzazione** degli ambiti di paesaggio e agli **obiettivi di qualità paesaggistica** individuati sino ad ora dal Piano, al fine di integrare le proposte delle comunità che vivono e animano il territorio nello strumento di pianificazione.

Gli incontri, **rivolti agli stakeholders del territorio** - ordini professionali, associazioni di categoria e realtà associative del mondo sociale, culturale, turistico e ambientale - sono **dedicati a diverse aree del territorio regionale**. Nello specifico, tale incontro si è rivolto al territorio della **Conurbazione Salerno, Penisola Amalfitana, Irno-Solofrana e Monti Picentini**.

Gli incontri hanno avuto inoltre l'obiettivo di profilare un quadro diagnostico del territorio e definire le strategie e gli obiettivi necessari alla tutela, riqualificazione, valorizzazione, monitoraggio e promozione degli elementi territoriali presenti in cinque specifici sistemi:

- il sistema fisico
- il sistema naturale
- il sistema rurale
- il sistema storico-culturale
- il sistema insediativo-infrastrutturale

IL METODO DELLA CO-PROGETTAZIONE

L'incontro è stato realizzato secondo il **metodo della co-progettazione**. La co-progettazione, progettazione partecipata o co-design è un approccio che coinvolge un gruppo di stakeholder - i/le portatori/rici di interesse - nella fase di **generazione e progettazione di idee** con lo scopo di condividere bisogni e immaginare proposte condivise.

Le attività partecipative sono strutturate in modo da far dialogare tutti/e i/le partecipanti trasformandoli/e in **co-autori/trici del progetto**. Allo stesso tavolo di lavoro, infatti, persone con competenze e livelli operativi diversi, grazie alla co-progettazione, hanno avuto l'opportunità di convogliare e allineare le loro idee verso un **obiettivo comune**.

MODALITÀ DI LAVORO

L'incontro di co-progettazione si è aperto con un momento introduttivo sul processo partecipativo, il tema e le modalità di lavoro dell'incontro, da parte della società incaricata.

Successivamente, sono stati illustrati il processo di redazione del Piano Paesaggistico della Regione Campania e i relativi contenuti a cura dei tecnici che hanno partecipato all'elaborazione dello strumento di pianificazione.

La discussione è stata strutturata in tavoli di lavoro, e si è svolta in **tre differenti sessioni** che hanno avuto lo scopo di affrontare esigenze, strategie e obiettivi per la tutela e valorizzazione dei paesaggi campani:

- una **prima sessione** volta a ricostruire un **quadro diagnostico del territorio** oggetto dell'incontro, attraverso l'individuazione di **punti di forza e criticità**;

- una **seconda sessione** incentrata sulla definizione delle **strategie di valorizzazione** degli **ambiti di paesaggio e degli obiettivi di qualità paesaggistica**, rispetto a quelli individuati sino ad ora dal Piano, necessari alla tutela, riqualificazione, valorizzazione, monitoraggio e promozione degli elementi presenti sul territorio oggetto dell'incontro;
- una **terza sessione** dedicata alla mappatura delle **buone pratiche di conservazione e gestione del paesaggio** presenti sul territorio.

La discussione è stata guidata da facilitatori del team di Avventura Urbana, Società incaricata dalla Regione Campania per la conduzione del processo partecipativo.



RISULTATI EMERSI

I VALORI E LE CRITICITÀ DEL TERRITORIO

SISTEMA FISICO

I partecipanti hanno evidenziato, quale aspetto problematico del sistema fisico del territorio di Salerno, la **tombatura di molti corsi d'acqua**. La **fragilità idrogeologica**, in particolare nelle aree con centri storici a rischio (R4), costituisce una criticità diffusa nel territorio salernitano. Nelle zone rurali (in particolare in Costiera Amalfitana) tale aspetto è attenuato dal **recupero dei terrazzamenti**, azione molto importante nella **prevenzione del rischio idrogeologico**.

È emerso come il sistema idrico di Salerno, con le sue **sorgenti e canali**, rappresenti un patrimonio di grande valore da valorizzare e proteggere.

È stata inoltre sottolineata l'importanza della **sentieristica come risorsa per la tutela e la fruizione del territorio**.

SISTEMA RURALE

La questione delle serre è stata ampiamente dibattuta, in particolare in riferimento alla **Piana del Sele** e a quella del **Sarno**, dove la copertura del territorio da **impianti serricoli** è altissima, raggiungendo percentuali come il 70%. Questa diffusione, spesso frutto di legislazioni pregresse che incentivavano la copertura agricola fino all'80% del lotto, unita ad un diffuso fenomeno di abusivismo edilizio in termini di "residenze agricole", ha un **impatto significativo sulla qualità del paesaggio e sull'impermeabilizzazione del suolo**. La problematica è complessa, poiché se da un lato l'agricoltura intensiva in serra è una realtà economica diffusa, dall'altro ha un forte **impatto negativo sull'ambiente e sul paesaggio**. Pertanto, occorre pensare ad una **strategia integrata di riqualificazione del paesaggio serricolo**.

SISTEMA STORICO-CULTURALE

L'**edilizia rurale storica e quella tradizionale**, con particolare riferimento agli **edifici anteriori al 1955**, sono considerate di pregio e valore.

La presenza di edifici di **scarso valore architettonico post-1955** all'interno dei **centri storici** solleva il problema di come integrarli e riqualificarli senza imporre tutele inappropriate.

Si registra una persistente conflittualità con la Soprintendenza riguardo l'**interpretazione e l'applicazione delle norme** per interventi come la ristrutturazione edilizia o la realizzazione di garage interrati.

SISTEMA INSEDIATIVO - INFRASTRUTTURALE

È stato evidenziato il fenomeno del grande **impatto visivo e paesaggistico** degli **impianti eolici e fotovoltaici** (con particolare riferimento all'agrivoltaico), soprattutto in alcune **province** come quella di **Caserta** e quella di **Benevento**. Tali impianti, sebbene cruciali per gli obiettivi energetici nazionali e in larga diffusione per il basso valore dei terreni agricoli di alcune parti del territorio regionale, hanno, secondo gli intervenuti, un enorme e negativo impatto sul paesaggio. A tal riguardo è stata anche evidenziata la **mancanza di strumenti analitici e valutativi per stimare il loro impatto ambientale e paesaggistico** (anche quello di natura cumulativa come l'angolo di cumulo azimutale). L'attuale normativa è considerata obsoleta rispetto alle consuete dimensioni dei nuovi impianti.

Al contempo, la **realizzazione di comunità energetiche rinnovabili** e l'**efficientamento energetico degli edifici**

sono visti comunque come opportunità per un **uso più sostenibile del suolo e delle risorse**.

Il fenomeno dell'**abusivismo edilizio** e la **mancanza di una progressiva pianificazione urbanistica coerente** sono stati identificati come cause strutturali di molte delle attuali criticità territoriali. Molte "**bellezze panoramiche**" sono di fatto **scomparse** a causa di costruzioni non autorizzate o poi condonate. A tal riguardo, la zona orientale di Salerno è stata citata come esempio di "muraglia cinese" di cemento armato post-anni '50, un'area di difficile riqualificazione a causa della sua densità e della negazione del rapporto città-mare.

Viene inoltre evidenziata una **sovrapposizione di vincoli su alcune parti del territorio**, che creano complessità e caos.



GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ

Rispetto al Sistema fisico, l'obiettivo volto alla **promozione della sentieristica del territorio** deve essere esteso anche agli ambiti AP 27 e AP29.

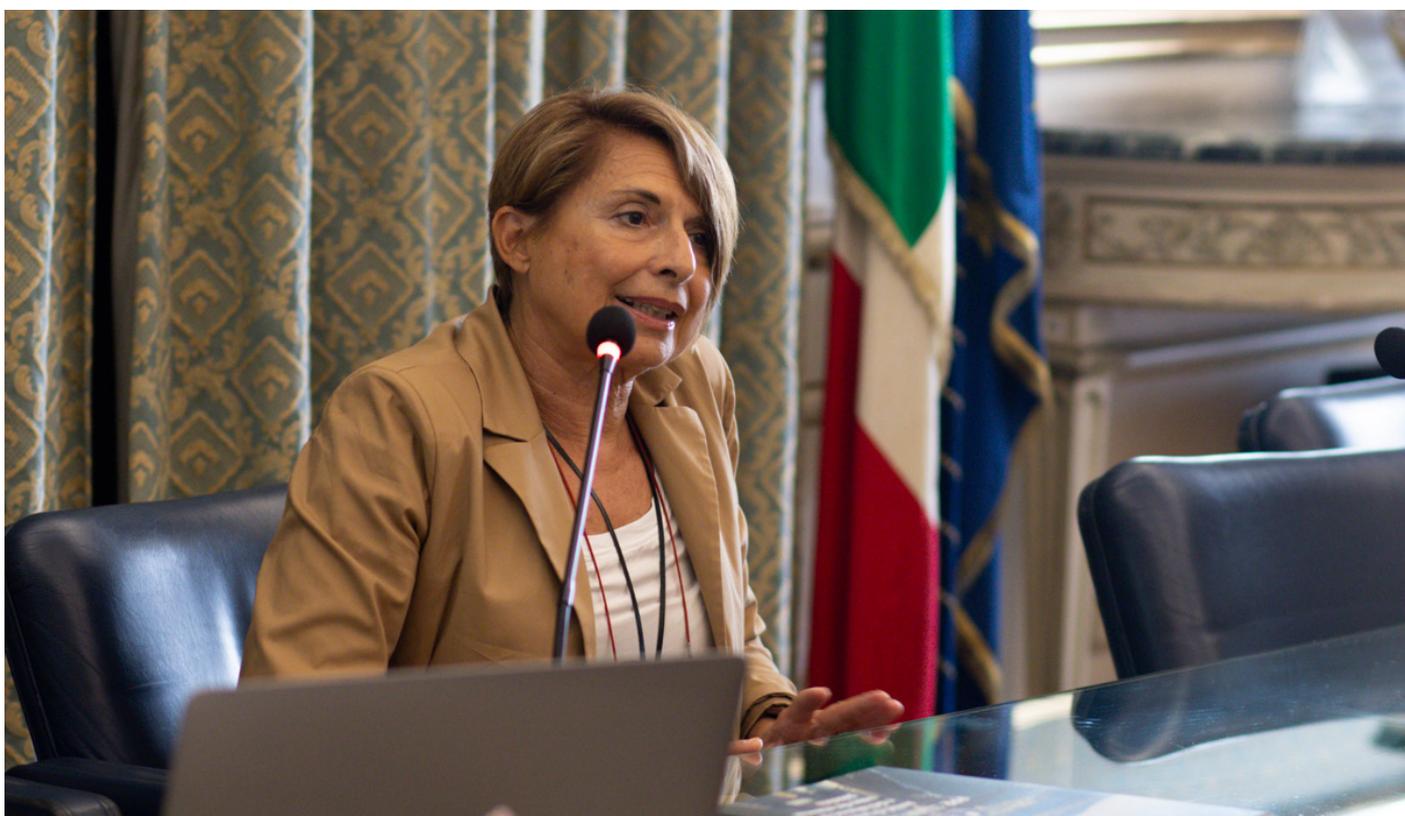
Per quanto concerne il Sistema naturalistico, l'obiettivo volto alla **conservazione e/o riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali e/o delle componenti naturalistiche dei sistemi collinari, montani, costieri e/o vulcanici** deve essere esteso anche al AP 25.

L'obiettivo che promuove la **conservazione e/o riqualificazione e/o valorizzazione degli ambienti naturali e seminaturali e/o delle componenti naturalistiche dei versanti coperti dai boschi, delle ZSC, delle praterie umide delle depressioni carsiche e/o delle praterie mesofile** deve essere esteso anche al AP 27.

Mentre, per quanto concerne il Sistema rurale, per affrontare la problematica delle serre, è emersa la forte proposta di integrare, per l'AP 38, un nuovo obiettivo che sia orientato a **limitare la realizzazione di nuovi impianti di nuove serre o riqualificare l'esistente**. A tal riguardo si è suggerito di riflettere sulla rotazione dei terreni interessati dalle serre come possibile pratica. Questo obiettivo potrebbe essere collegato alla conservazione del territorio rurale aperto o alla valorizzazione dei sistemi agricoli tradizionali, disincentivando pratiche ad alta intensità.

Per il Sistema storico-culturale, è stato proposto di aggiungere due nuovi obiettivi: uno volto alla **conservazione, tutela e valorizzazione dei giardini storici**, in particolare quelli di Salerno, per gli AP27 e AP29; l'altro alla **riqualificazione degli edifici post-1955 nei centri storici**, promuovendo **interventi ricostruttivi improntati alla qualità architettonica**, per gli AP25, AP26, AP27, AP29, AP30, AP31, AP38 e Ap43.

Infine, per quanto riguarda il Sistema insediativo-infrastrutturale, è stato suggerito di aggiungere un nuovo obiettivo volto a **stimolare la realizzazione di comunità energetiche rinnovabili e l'efficientamento energetico degli edifici**, con un'attenzione particolare all'installazione di impianti fotovoltaici sui terrazzi, escludendo l'agrivoltaico per il consumo di suolo, per gli AP25, AP26, AP27, AP29, AP30, AP31, AP38 e Ap43.



ALTRO

LA RICOGNIZIONE DEI VINCOLI ESISTENTI

Dal confronto è emersa una profonda preoccupazione in merito alla **metodologia adottata nella redazione del Piano Paesaggistico**, in particolare per quanto concerne la **ricognizione e la perimetrazione dei vincoli esistenti**. È stato vivamente sottolineato come la redazione del Piano non sembri aver previsto un'adeguata ricognizione dei **vincoli storici**, risalenti agli anni '50, i quali appaiono essere stati "calati dall'alto" senza un'opportuna verifica della loro sopravvivenza o pertinenza attuale. Questa problematica è aggravata dalla sovrapposizione di vincoli originariamente disegnati su cartografie datate, come quelle del '54 o del '67, su tecnologie di rilievo attuali, causando disallineamenti evidenti, come la non corrispondenza delle curve di livello. Un esempio emblematico riportato riguarda Cava de' Tirreni, dove la perimetrazione di un vincolo avrebbe seguito una strada anziché una curva altimetrica di 200 metri, includendo di conseguenza in modo errato alcune aree.

La difficoltà di riportare su cartografia attuale i vincoli istituiti in epoche in cui mancavano i mezzi idonei per una perimetrazione precisa è stata riconosciuta, con il rischio che tali vincoli si riferiscano a elementi ormai scomparsi o irrecuperabili. La mancata **verifica della sopravvivenza di tali vincoli** è stata una critica centrale. Si è manifestata la seria preoccupazione che le nuove perimetrazioni di vincoli, in particolare quelli ai sensi degli articoli 142 e i cosiddetti vincoli "Galasso", possano scatenare un contenzioso diffuso su scala regionale. La ragione risiede nella discordanza tra la perimetrazione proposta e la conoscenza diretta che i comuni hanno di tali vincoli, accertati in alcuni casi da 45 o 60 anni.

Si teme che l'introduzione di nuove "linee" cartografiche sbagliate possa costringere decine di imprenditori a presentare ricorso, mettendo a rischio finanziamenti e la sopravvivenza stessa delle aziende, specialmente per i vincoli Galasso del 1985 che potrebbero rendere abusive costruzioni realizzate in buona fede senza conoscenza del vincolo. La criticità si estende alla presunta erronea interpretazione di pozzi e falde freatiche come corsi d'acqua pubblici, con conseguenti vincoli che incidono pesantemente sulla vita delle persone e sugli investimenti.

L'ITER DI APPROVAZIONE DEL PPR

L'attuale **procedura di approvazione del PPR** preoccupa alcuni degli intervenuti, che ritengono che l'**iter di adozione e successive osservazioni**, generino un **periodo di incertezza** sul valore delle proprietà e sulla loro edificabilità, procrastinando la risoluzione delle problematiche per mesi o anni.

LA DEFINIZIONE DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO

Un altro punto di criticità è emerso riguardo la **definizione degli "ambiti di paesaggio"**, i quali, in alcuni casi, sembrano ricalcare preesistenti confini come quelli del PUT (Piano Urbanistico Territoriale), anziché derivare da nuove **analisi geomorfologiche o storiche**. Questo ha sollevato dubbi sulla logica alla base di tali perimetrazioni, con l'esempio del comune di Cava de' Tirreni che rientrerebbe in un ambito di tutela (Monti Lattari) giudicato incongruente con il contesto della Costiera Sorrentina Amalfitana.

CARTOGRAFIA DEL PIANO: PAESAGGIO STORICO

Un punto di notevole discussione e preoccupazione ha riguardato la **rappresentazione delle divisioni agrarie storiche**, in particolare la cosiddetta "**centuriazione**" presente in una **tavola del paesaggio storico** (AP38), relativa all'**ambito di Paestum/Poseidonia**. È stato enfaticamente sottolineato che la visualizzazione di una "quadrettatura" o "centuriazione a maglia quadrata 510x510m" attorno alla città antica di Poseidonia-Paestum risulti di **sconnessa con la realtà archeologica e storica del territorio**. Si è precisato che, in realtà, esiste solo una traccia di divisione agraria d'età repubblicana a nord dell'area, composta da 27 assi orientati, ma non si tratta di centuriazione romana,

bensi di **divisioni agrarie preromane**. Inoltre, sono state menzionate “labilissime tracce” di divisioni agrarie preromane nell’area est, studiate negli anni ‘70, ma senza indicazioni concrete da interpretazione fotogrammetrica o indagini archeologiche. La corretta terminologia è stata richiamata, evidenziando l’importanza di distinguere tra “centuriazione” (romana) e “divisione agraria antica” (preromana). Questa **imprecisione cartografica** è stata considerata un elemento di “debolezza” del Piano, poiché la conoscenza della struttura storica del paesaggio antico è fondamentale per la costruzione di un Piano Paesaggistico.

Altre lacune cartografiche e concettuali sono state evidenziate, come l’assenza sulla mappa di un elemento fondamentale quale l’**asse storico e naturale rappresentato dalla Via della Versana**. Questa linea, che corre lungo il quinto cordone dunare e collega la città antica di Paestum al fiume Sele, fino all’antico Portus Alburnus, costituisce una “linea fortissima che sopravvive dalla preistoria fino ad oggi, costruendo tutta la struttura di questo territorio”. La sua mancata rappresentazione è stata indicata come una significativa carenza.

MAPPATURA DELLE ACQUE

La **gestione delle acque pubbliche tombate** rappresenta una sfida significativa. Molti corsi d’acqua inclusi negli elenchi o identificati come fiumi/torrenti, sono stati interrati nel corso degli anni, e la ricostruzione del vincolo paesaggistico corrispondente, soprattutto in assenza di documentazione progettuale storica, è estremamente difficoltosa. Questo porta a contenziosi e a **incertezze sulla gestione del territorio**.

La proposta di inserire la **irrilevanza paesaggistica di default per le acque pubbliche legittimamente tombate** è stata avanzata come un orientamento per il Ministero, pur riconoscendo le difficoltà e le diverse interpretazioni delle Soprintendenze.

STRUMENTI ANALITICI

Un’altra considerazione importante per gli obiettivi è l’**integrazione di strumenti analitici avanzati**, come la **valutazione dell’impatto cumulativo per gli impianti eolici e fotovoltaici**. Si è auspicato che il Piano possa incorporare tali metodologie, attualmente adottate in modo limitato (ad esempio, dalla Regione Puglia) e non pienamente supportate dalle linee guida nazionali. Questo consentirebbe una **gestione più efficace degli impatti visivi su larga scala**.

LINEE GUIDA

È stata sottolineata l’**importanza delle Linee Guida come strumento dinamico del Piano**. Queste dovrebbero fornire **orientamenti alle amministrazioni e ai progettisti** senza imporre vincoli inamovibili, permettendo al Piano di **evolvere e adattarsi ai cambiamenti del territorio e delle normative** senza continue varianti. Un esempio citato è la necessità di linee guida sui terrazzamenti.

COORDINAMENTO CON I PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000

Infine, si è evidenziato che gli obiettivi di qualità paesaggistica devono **tenere conto della realtà del territorio**, specialmente in aree già fortemente compromesse dall’urbanizzazione e dall’abusivismo. Le prescrizioni dovrebbero essere calibrate su una “**vestizione**” **che consideri la situazione attuale delle componenti paesaggistiche**, piuttosto che salvaguardare elementi che non esistono più. È stata manifestata l’esigenza di un **coordinamento con i piani di gestione dei siti Natura 2000** per evitare problematiche derivanti da vincoli troppo estesi o dalla realizzazione di impianti in aree sensibili adiacenti a zone protette, pur riconoscendo che i piani di gestione attuali possono essere meno restrittivi delle misure di salvaguardia. La **necessità di una visione d’insieme e di un chiaro indirizzo regionale** è stata fortemente ribadita, per supportare i singoli comuni nelle loro decisioni e per affrontare problematiche sistemiche come quella delle serre.



Paesaggi in_informazione

Processo partecipativo
per il Piano Paesaggistico
della **Regione Campania**